

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non decadono se non in caso di mancato pagamento. Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati. Anno VII — N. 3

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Romae levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos ira quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinam

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nelle che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi. Giovedì 4 Gennaio 1906

Il "flagello ferroviario,"

Degno di nota è il crescendo, attraverso il quale è passata in questi ultimi tempi, nella stampa liberale, la designazione delle faccende ferroviarie. Si cominciò dal presentare al paese una questione ferroviaria, che ben presto divenne un intricato problema. Passando poi attraverso le difficoltà, gli imbarazzi, le preoccupazioni, siamo ora giunti al « flagello ferroviario ».

È questo il titolo del quale si serve la *Tribuna*, trattandone in un articolo che giustifica pienamente il titolo stesso, e nel quale fa un quadro addirittura spaventoso della situazione.

Per darne un saggio ai lettori, ci basta staccarne questi pochi periodi, nei quali le tinte adoperate da lei non potrebbero essere più fosche.

Dopo aver fatto una dolorosa esposizione dei treni che non partono e non arrivano in orario, delle merci che rimangono giacenti per settimane e per mesi, per difetto di carri, di binari, di banchine, di stazioni capaci per loro movimento, in una parola, di tutto, così conclude:

« Potete immaginare voi il caos, la confusione, il disordine e soprattutto l'enorme danno che verrà da queste condizioni di trasporto a tutta l'economia del paese? Potete voi immaginare che la produzione commerciale rinunci al 5/6 all'82,0 dei trasporti di cui abbisogna? Potete immaginare voi la protesta, la rivoluzione che accadrà in tutta Italia, quando i produttori non potranno più spedire che 1/2, 1/4, 1/6 dei loro prodotti; e i consumatori non potranno più ricevere che 1/2, 1/4, 1/6 delle merci e delle derrate che aspettano di cui hanno bisogno? »

Davanti a queste prospettive e a queste previsioni noi ci sentiamo davvero tremare le vene e i polsi. Sarà una crisi spaventosa, ma ormai bisogna prepararsi, sarà una crisi dei trasporti e del commercio inevitabile. Né si pensi che noi esageriamo: di queste previsioni si potrebbe dare la prova matematica, la dimostrazione precisa.

Noi manchiamo di tutto: di carri, di macchine, di binari, di banchine di scalo, di magazzini di officine, di tutto. E la colpa di chi è? Dei ministri e degli statuti nostri, i quali, o non seppero valutare i progressi e la potenzialità produttiva dell'Italia, o non ebbero fede nell'operosità del paese, e non provvidero a fornirle delle comunicazioni indispensabili.

Poiché il quadro tracciato dalla *Tribuna* corrisponde purtroppo alla verità, lo sgomento da cui essa si mostra compresa non potrà non essere diviso da quanti si interessano dell'economia nazionale e dei suoi bisogni.

Soltanto ci sarà lecito domandare alla *Tribuna* quanti di quei ministri, di quegli statuti che tradivano così indegnamente gli interessi più vitali del paese, e preparavano i danni presenti, quanti di essi non si ebbero da lei amichevole appoggio, plauso ed adesione incondizionata, fino agli ultimi mesi, fino agli ultimi giorni anzi dell'amministrazione Giolitti, quando il deputato di Dronero, abbandonando il potere, raggiungeva il duplice scopo di curare la sua malferma salute e di lasciare ad altri il fastidioso dipanare l'imbrogliata matassa ferroviaria?

Una delle due: o la *Tribuna* non vedeva allora quel che vede adesso, e che fino da allora tanti vedevano o antivedevano, e ciò non tornerebbe certo ad onore del suo acume o della sua avvedutezza politica ed amministrativa; o tutto essa vedeva e prevedeva fin d'allora e, continuando a prestare appoggio incondizionato agli uomini del Governo, ingannava il Paese; ciò che non deporrebbe certo a vantaggio della serietà e della rettitudine onde certi giornali intendono e compiono, di fronte all'opinione pubblica ed al Paese, la propria missione.

Un ricatto al card. Vannutelli.

Roma, 3. — Il *Messaggero* narra che il 30 dicembre il cardinale Vincenzo Vannutelli ricevette una lettera che gli intimava di mandare in posta a Roma mille

franchi in caso contrario minacciava uno scandalo.

Informata di ciò la questura, fu fatto un servizio di appostamento all'ufficio postale ed intanto a le iniziali indicate fu spedita una lettera. La lettera, dice sempre il *Messaggero* fu ritirata da un giovane elegante che protestò subito di essere innocente. Dichiarò difendere reduce dall'America di essere sbarcato qualche giorno prima a Genova. Sotto le iniziali accennate egli aspettava una lettera di donna. Indubbiamente conclude il *Messaggero* il giovane non è l'autore della lettera né l'ha impuntata lui perché questa fu messa in buca delle lettere a Roma ed il giovane all'epoca della impostazione era a Genova.

La questione marocchina

Speranze ed apprensioni.

Interrogato, il ministro spagnolo degli esteri dichiarò che il contegno della stampa estera, la quale in questi giorni ebbe linguaggio bellicoso sugli oggetti e sul risultato della conferenza marocchina, è ingiustificato. Tutti i colloqui con i rappresentanti delle potenze e le loro comunicazioni confermano che i popoli sono animati da intendimenti pacifici e che è loro desiderio la conferenza sia utile a tutti i partecipanti.

A Roma però, i circoli diplomatici non sono di questo parere; essi non nutrono delle apprensioni specialmente perché la Germania, sebbene sollecitata dalla Francia si rifiutò di venire ad un accordo circa la soluzione delle questioni che si sottoporranno ai dibattiti della conferenza.

Da parte sua il *Figaro* di Parigi scrive: Non vi è dubbio che l'imperatore Guglielmo desidera, che la conferenza di Algeras proceda bene, cioè che si giunga a mettere d'accordo tutti i vari punti di vista che regnano sulla questione affinché come disse il principe Bülów, non vi sieno né vincitori né vinti.

Note e commenti

Illetterati.

L'analfabetismo gode in Italia di una percentuale superiore a quella che gode in tutte le altre nazioni europee. E non è meraviglia, quando si pensi che in Italia può darsi un ministro della Pubblica Istruzione, il quale nel suo primo documento dà un saggio letterario tale, da far accapponire la pelle al grammatico più spensierato.

Non esageriamo; eccovi il saggio offerto nella circolare diramata ai suoi dipendenti:

« Assumo la direzione del ministero della pubblica istruzione. Uso considerare la scuola come precipuo fattore della grandezza e della prosperità della patria. A questa fede si ispira l'opera mia di ministro. »

Non mi sfugge quale grave compito sia il provvedere alle sorti dell'istruzione e della educazione nazionale oggi che i più difficili problemi si dibattono in Italia intorno alla scuola ed alla amministrazione scolastica. Ma ho ferma fiducia che nella prova non mi verrà meno la cooperazione degli insegnanti, dei funzionari e della gioventù studiosa tra cui vissi e che conosco memore della gloriosa tradizione che essa ha nel risorgimento nazionale.

È la circolare del CHE, della FEDE e del MEMORE incastonati in modo da proclamare la più sfacciatata anarchia grammaticale!

I soliti libelli.

Il *Friuli* giorni sono con altri giornali pubblicava la recensione di un opuscolo attribuito al solito « alto prelato » in cui si muove acerba critica al Papa, alla Curia Vaticana ecc.

Orbene, è d'uopo ricordare che la stampa settaria si strugge di dare molta importanza a siffatti libelli, che da qualche tempo vanno stampandosi a Roma, per menare scandali nel campo cattolico, anzi ecclesiastico. Questi libelli hanno preso il posto delle famose corrispondenze, che tanto in Italia quanto in Francia si volevano attribuire « a prelati cattolici » ed erano fabbricate da « pirati della penna ». Lo stesso deve dirsi del recente libello, che danno da bere ai gonzi, sia opera di un prelato e perfino di un cardinale!!

Dopo tanta declamata civiltà, siamo dunque ancora ai tempi dei « monita secreta! »

Una spiegazione.

La stampa anticlericale mena rumore pel fatto che gli assessori cattolici di Roma non andarono con la Giunta e il Sindaco al Quirinale negli auguri di capo d'anno. In proposito riportiamo dalla *Difesa* la spiegazione che si dà a questa notata mancanza:

« I giornali commentano il fatto che dei tre assessori cattolici del nostro Comune, nessuno ieri si recò al Quirinale per la presentazione degli auguri. Così si spiega la cosa; uno dei tre assessori è a Parigi, l'altro è ammalato, il terzo si è dovuto assentare da Roma, per affari urgenti di famiglia. Vi andò quindi il solo assessore cattolico supplente dottor Gennari. »

Qui la spiegazione del fatto, più che il fatto stesso è sintomatica!

I Fregoli.

L'on. Colaianni, nella *Rivista popolare* tesse questa laude spirituale a S. E. il ministro della P. I.:

« In questa seconda incarnazione dell'on. Fortis, l'arrivismo vi brilla di tutta la sua luce sinistra, nella persona di Enrico De Marinis. Egli è la personificazione più impudente del gesuitismo elevato alla ennesima potenza: non si era mai visto un uomo politico passare da un partito ad un altro con una rapidità vertiginosa, senza una ragione elevata d'ordine pubblico, senza una ragione decente, senza una ragione plausibile, come è passato in dieci anni il De Marinis, dal repubblicanesimo boviario al socialismo marxista, da questo socialismo a quello riformista, da questo al radicalismo, all'ascetismo puro e semplice. Per tutto questo, l'entrata nel ministero del deputato per Salerno, dopo essersi assicurata la benevolenza dell'on. Fortis col servizio reso gli falsando degli atti parlamentari, rappresenta il trionfo più deleterio dell'arrivismo senza scrupoli. »

La sua presenza nel ministero è l'esponente della degenerazione politica. Il ministero della P. I., che ha la grande missione di educare, posto nelle mani di chi è la negazione più mostruosa del carattere e dell'educazione politica, costituisce la maggiore vergogna del secondo ministero Fortis; e da solo dovrebbe bastare per pronunziare la condanna. »

E quand'è così S. E. De Marinis troverebbe un congedo Capo Ufficio per suo dicastero nel nostro ispettore scolastico Benedetti!

I DANNI DEL TERREMOTO A ZAGABRIA.

Zagabria, 3. — I danni cagionati dal terremoto sono molto più gravi di quanto appariva da principio. La torre destra della cattedrale si è inclinata, grossi pezzi si sono staccati dal cornicione della chiesa stessa e sono precipitati sulla via. Anche il palazzo arcivescovile e la torre annessa sono fortemente lesionati. Rovinano i muri interni in parecchie case private. La gente è ancora in preda al panico, temendo che si rinnovino le scosse. Molti sono fuggiti.

L'alcoolismo curato!

Si ha da Londra: « Tra i rimedi contro l'alcoolismo — intorno ai quali si è sempre esercitato l'ingegno dei filantropi, dei sociologi e degli uomini politici inglesi — tiene ora il campo in Inghilterra il così detto trattamento Normy, una combinazione di estratti vegetali innocui che deve essere presa dal malato una volta ogni ora diurna. Si afferma che esso è veramente un rimedio per l'alcoolismo e che per esso quella avidità, quella sete insaziabile dei beoni che li spinge irresistibilmente a soddisfare il loro vizio, nonostante tutti gli sforzi della volontà, non si sente più. »

Il trattamento Normy, che fu scoperto da un farmacista canadese, è stato introdotto l'anno scorso in Inghilterra da una associazione di cui fanno parte il primate d'Irlanda e i vescovi di Chichester e di Southwark, magistrati di polizia, pastori, ecc. ecc.

Di 700 casi trattati, in 35 soltanto non si ebbe un risultato favorevole. Per ora la cura è piuttosto costosa, tre ghinee; ma l'associazione spera di poter riuscire in progresso di tempo di poterla mettere in vendita a più basso prezzo. »

Il "Libro Bianco," della Santa Sede sulla separazione della Chiesa e dello Stato IN FRANCIA

(Continuaz. vedi num. prec.)

III. Soppressione dell'insegnamento congregazionista e delle Congregazioni insegnanti autorizzate.

Il capitolo 3° fa la storia dal 1898 dei progetti, delle discussioni e delle leggi contro l'insegnamento congregazionista, che passa in rassegna.

Il *Libro bianco* mette chiaramente in evidenza come questa politica abbia mancato di franchezza. I diversi progetti che proponevano apertamente la soppressione della legge Falloux e lo stabilimento del monopolio, non avendo mai ottenuto il favore del Parlamento, « gli avversari » dell'insegnamento cattolico non potendo « raggiungere il loro scopo direttamente, « presero delle strade oblique ». Il *Libro bianco* ricorda come *Le Temps* qualificasse uno di tali progetti quello conosciuto sotto il nome di « stage de Scolarité, un attentato ipocrito contro la libertà ».

Questo progetto essendo stato respinto, fu la legge del 1° luglio 1901 che fornì le armi per colpire nelle Congregazioni l'insegnamento cattolico.

Il *Libro bianco* ricorda le due prime applicazioni che ne fece il Combes dalla sua entrata nel Ministero. Egli applicò, senza alcuna dilazione che permettesse l'adempimento delle formalità richieste, il parere emesso dal Consiglio di Stato contrariamente alle spiegazioni rassicuranti fornite dal Waldeck Rousseau per le scuole fondate da persone non congregazioniste.

Un'illegalità ancora più flagrante fu commessa a riguardo delle scuole aperte avanti il 1° luglio 1901 da Congregazioni riconosciute che avessero osservato tutte le formalità prescritte dalla legge, allora sola in vigore per l'insegnamento, quella del 1886.

« Queste scuole, come spiega il *Libro Bianco*, non erano certamente comprese nell'art. 13 della legge del 1901; e giacché, 1. in generale la legge non ha effetto retroattivo se ciò non è detto espressamente, 2. le parole della legge nuovo stabilimento ristrette nell'art. 22 del Regolamento del 16 agosto 1901 escludono nettamente l'interpretazione contraria. E' l'interpretazione che aveva adottata all'unanimità il Consiglio dei Ministri, tenuto sotto la presidenza di Waldeck-Rousseau il 31 gennaio 1902, e, cosa più grave, mentre il Governo inviava ai Prefetti delle istruzioni conformi, questa decisione era stata comunicata ufficialmente alla Santa Sede. »

Ma il signor Combes, adotta un'interpretazione assolutamente contraria, e dal mese di agosto 1902, facendo rientrare queste scuole nell'articolo 13 della legge, ne ordinava la chiusura immediata senza dilazione di sorta.

Il Nunzio Apostolico richiamò l'attenzione del sig. Delcassé su questa mancanza alla parola data.

I documenti VII, VIII, IX, X, XI fanno conoscere le giustificazioni di Combes e le repliche del Nunzio indirizzate le une e le altre al signor Delcassé. Eccone il riassunto: Combes è ridotto a sostenere che ordinando la chiusura di queste scuole, ha inteso di applicare le leggi del 1809 e del 1825. Il Nunzio gli fa rimarcare, fra le altre cose, che queste leggi si riferiscono esclusivamente alle Congregazioni delle donne, e l'ordine di chiusura ha colpito pure delle scuole di uomini, per esempio quelle dei Fratelli di Ploermel; che le leggi del 1809 e del 1825 sono state modificate da quella del 1886; e specialmente che questa legge del 1886, secondo le ripetute dichiarazioni di Waldeck Rousseau al Parlamento, non è stata toccata dalla legge del 1901 e conserva, per conseguenza, tutto il suo valore per le formalità necessarie e sufficienti all'apertura di una scuola.

Waldeck Rousseau in una lettera indirizzata il 16 agosto 1902 a Delcassé, una di quelle pubblicate dal *Figaro*, ricordava la decisione del Consiglio dei Ministri e criticava vigorosamente la misura adottata dal Combes contro questa decisione e contro l'impegno preso di fronte alle Congregazioni e alla Santa Sede. « Io sono stranamente sorpreso, egli diceva

sulla fine, che le Congregazioni interessate, riconosciute, ed i stabilimenti delle quali erano stati aperti prima del 1° luglio 1901, non siano ricorse in contenzioso, tanto mi sembrava contestabile la legalità della applicazione retroattiva della legge ». La ragione che sconsigliò alle Congregazioni questo ricorso, si indovina facilmente; fu il fondato timore di rappresaglie da parte del Governo, ed in particolare il timore di vedere ritirare l'autorizzazione.

Nella seduta del 27 giugno 1903, Waldeck Rousseau ripeté pubblicamente al Senato questi apprezzamenti; esso poneva la chiusura di queste scuole fra gli obblighi che non solo non erano iscritti nella legge del 1901, ma ne parevano esclusi.

Fra i documenti relativi a questo capitolo, ve ne sono quattro assai importanti, ed ancora inediti; sono le lettere scambiate fra Leone XIII e il signor Loubet (marzo-maggio 1900) e fra Pio X e il signor Loubet (23 dicembre 1903, 27 febbraio 1904).

IV. Concordato ed Articoli Organici.

Col IV Capitolo il *Libro bianco* comincia a discutere le accuse che sono state lanciate contro la Santa Sede per cercare di giustificare la rottura.

Si è detto che fu Roma a violare il Concordato, e quando Roma domanda che venga citato il teste preciso che essa avrebbe così violato, si risponde adducendo gli *Articoli Organici*.

Il Capitolo IV è una dissertazione giuridica e storica per provare la falsità dell'ipotesi che identifica il Concordato e gli *Articoli Organici*.

Il *Libro bianco* mette i due termini della vertenza sotto gli occhi dei lettori; il Concordato e gli *Articoli Organici* sono i due primi documenti pubblicati.

« Il 3 aprile 1802 il Primo Console presentava all'approvazione del Corpo legislativo gli *Articoli Organici* allo stesso tempo che il Concordato, come se non formassero con lui che una sola ed identica cosa. »

« Di fatti un certo numero di uomini di Stato e di scrittori francesi hanno sostenuto e sostengono ancora che gli *Articoli Organici* fanno parte del Concordato; donde l'accusa di violare il Concordato, ogni volta che la Santa Sede o un Vescovo non osserva le prescrizioni di un *Articolo Organico*. »

« Al contrario la Santa Sede ha sempre affermato che la convenzione concordataria del 1801 non comprende affatto gli *Articoli Organici* che sono stati redatti a sua insaputa dal Governo francese. Non solamente essa ha sempre escluso qualunque obbligo, per ciò che la riguarda, di osservarli, ma dal primo giorno essa ha protestato, e domandato l'abrogazione o la modificazione di un gran numero di essi, perchè contrari alla dottrina e alle leggi della Chiesa. »

In favore della tesi pontificia, il *Libro bianco*, prende un primo argomento dallo stesso Portalis, l'autore degli *Articoli Organici*: la firma del Romano Pontefice o dei suoi rappresentanti fu apposta al Concordato e non agli *Articoli Organici*. Seconda ragione: « basta leggere gli *Articoli Organici* per convincersi che la Santa Sede, si trovava nella impossibilità assoluta di approvarli. Essi hanno un vizio intrinseco e generale che è questo: sono un insieme di leggi ecclesiastiche emanate dall'autorità civile, ossia da una autorità incompetente. Ciò che è più grave ancora, molti di questi articoli sono contrari alla disciplina ed anche al dogma della Chiesa; di conseguenza, non poteva esservi da parte sua né approvazione, e neppure tolleranza. »

Il *Libro bianco* riporta poi gli argomenti storici, tolti per la maggior parte dal notevole lavoro del Cardinale Mathieu sul Concordato.

Sono le lettere e note scambiate a questo riguardo fra Roma e Parigi; solenne protesta di Pio VII contro questi *Articoli Organici* nel Concistoro del 24 maggio 1802, il primo che seguì la loro promulgazione; nota di protesta rimessa

On. Signor Sindaco Udine

Talleyrand ed a Portalis dal Cardinal Legato, il 18 agosto 1802: « è un fatto, così vi è detto, che questi Articoli non sono stati affatto concertati con la Santa Sede, che essi hanno una estensione molto più grande che il Concordato, e che stabiliscono in Francia un codice ecclesiastico senza il concorso della Santa Sede. Come Sua Santità potrebbe ammetterlo, non essendo stata neppure invitata ad esaminarlo? »

Del resto, fin dai primi tempi l'opinione pubblica era ben persuasa che gli Articoli Organici erano l'opera del solo governo.

E, argomento che basterebbe da per se solo, lo stesso governo lo riconosceva senza esitazione: Portalis non poteva essere più esplicito in questo senso nella sua risposta alla Protesta della Santa Sede (15 Nevoso An. XII). So, egli dice, che gli Articoli Organici sono unicamente l'opera del potere civile. Convegno che la Santa Sede è stata parte contraente nel Concordato, e che non è punto intervenuta negli Articoli Organici. Ma a questo riguardo non può esservi alcun equivoco, giacchè il Papa o i suoi Ministri sono firmatari del Concordato e non appariscono punto negli Articoli Organici. Il Concordato è un trattato, gli Articoli Organici sono una legge: è impossibile di confondere degli oggetti che non si rassomigliano affatto ecc. »

La formalità della coronazione dell'Imperatore nel 1804 dà luogo ad un riconoscimento nuovo e più formale ancora della tesi pontificia. L'Imperatore presta giuramento di conservare le leggi del Concordato. Se « le leggi del Concordato » comprendono gli Articoli Organici, Pio VII non può sanzionare un tal giuramento con la sua presenza; delle spiegazioni vengono domandate dal Cardinal Caprara e sono fornite da Talleyrand; esse danno soddisfazione alla Santa Sede. Il Libro bianco pubblica tutta questa lunga corrispondenza. Ecco la frase essenziale del Cardinal Consalvi, Segretario di Stato di Pio VII: « Il Santo Padre vede con la più grande soddisfazione che è bastantemente dichiarato « nella risposta del signor de Talleyrand, « che Sua Maestà, giurando di rispettare « e far rispettare le leggi del Concordato « non intende punto giurare di rispettare « e far rispettare le leggi organiche, ma « solamente i diciassette articoli del Concordato stesso, convenuto con la Santa Sede separandolo affatto dalle leggi organiche alle quali furono accollati nel « decreto del 18 Germinale an. X ».

Il Libro Bianco risponde quindi alle obiezioni:

1. Gli Articoli Organici non sono essi il regolamento di polizia previsto e accettato nell'art. 1 del Concordato?

Chiunque ha letto in buona fede gli Articoli Organici dovrà riconoscere che essi formano piuttosto un codice completo in materia religiosa che un regolamento di polizia per il buon ordine negli atti pubblici del culto, ed è questo unicamente che prevede l'art. 1 e che avevano deciso e accettato i plenipotenziari come lo provano le discussioni e note scambiate.

2. In un'udienza del 30 marzo 1802, il primo Console avrebbe letto gli Articoli Organici a Caprara che avrebbe fatto « diverse osservazioni sopra un certo numero di punti, dopo le quali Bonaparte non fece difficoltà per ritirarne alcuni, per correggerne altri ». Non è questa, a confessione dello stesso Cardinale Legato, la collaborazione della Santa Sede?

(Continua.)

LA "VIA CRUCIS" degli economisti

Roma, 3. — Stamane è stato arrestato il cav. Brunetti, cassiere-economista del Consiglio di Stato. Ecco in proposito alcuni particolari:

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore il Commissario di P. S. Wenzel ed il vice commissario D'Orazi verso le 3,30 si sono posti dinanzi al portone di palazzo Odescalchi a piazza SS. Apostoli ove abita il cavaliere attendendo che rientrasse. Non appena il Brunetti in compagnia della moglie si avvicinò alla soglia del portone i due commissari chiamati in disparte lo invitarono a seguirlo in questura. Il Brunetti, che appariva alquanto abbattuto, domandò la ragione di tale invito. Gli si rispose mostrandogli il mandato di cattura nel quale sono accennate le accuse mosse al cassiere-economista del Consiglio di Stato, le quali secondo il Giornale d'Italia sono: peculato, sottrazione ed alterazione di documenti.

Il Brunetti visto il mandato di cattura non pronunciò parola, ma visibilmente turbato ha seguito i funzionari che fattolo salire in vettura lo hanno accompagnato alle carceri di Regina Coeli.

Prima i commendatori, ora gli economisti! Regina Coeli, nella storia del liberalismo italiano, diviene famosa come una Torre di Londra!

n. d. r.

L'abate prof. Silvestri espulso dall'Austria.

Vicenza, 3. — L'abate prof. Emilio Silvestri noto per un suo libro sull'Istria e per la propaganda vivace e continua a favore degli italiani soggetti all'Austria, è stato in perpetuo espulso dagli Stati Austriaci. Pochi giorni or sono s'era recato a Trieste dove tenne indisturbato una conferenza. A Pola invece trovò due gendarmi che lo accompagnarono al confine. L'abate cav. Silvestri ricorse al Ministero degli Esteri italiano per ottenere la revoca dell'ukase teutonico.

Il prof. Silvestri era stato arrestato e condotto a Trieste anche qui, presso il nostro confine.

Per la libertà di coscienza nell'esercito francese

Si ha da Parigi: Si è costituito un comitato di protesta contro le disposizioni regolamentari contenute in una circolare del ministro della guerra, le quali tendono a rendere generale nell'esercito l'uso dei funerali civili.

La circolare dispone che quando un soldato muore nell'ospedale, il servizio religioso non sia celebrato che per domanda espressa dalla famiglia o per volontà del defunto manifestata con piena libertà; mancando la manifestazione della volontà del defunto, i funerali devono essere compiuti senza cerimonia religiosa.

In questo modo i funerali religiosi diminuiscono, basterà che il defunto non abbia potuto esprimere, per causa della malattia, la sua volontà, oppure che la famiglia sia stata avvisata troppo tardi, perchè un soldato cristiano, figlio di genitori cristiani, venga sepolto civilmente.

La circolare del ministro André che fu testo confermata dal suo successore, ha avuto come ispiratrice la massoneria, cosa che è un grave attentato alla libertà di coscienza ed alla volontà delle famiglie.

L'iniziativa del Comitato di protesta è stata presa dal dottor Boulvemie ex

Ritornò indietro e si chiuse in casa; senza dubbio il Rosso non avrebbe tardato a raggiungerlo.

Stette, nell'oscurità, dietro la porta, pronto ad aprire.

Passò un'ora... Stanco di aspettare, ebbe un primo sospetto. Pietro era partito solo, dimenticando, come altra volta, di avvertirlo?

Ma la riflessione dissipò quel nascente timore. Il Rosso aveva tutto l'interesse di vederlo per concertarsi con lui. Non erano stati colti mentre consumavano il delitto?

Il suo complice ignorava come fosse finita la scena cominciata dinanzi a lui con la vecchia madre!

— Nel suo turbamento, — pensò — Pietro ha dimenticato il nostro convegno. Sarà ritornato ad attendermi nella sua baracca.

Lasciò la casa e corse a Pont-l'Abbé. Vi giunse scalmanato; non ne poteva più, e senza prendere respiro, si recò alla piazza. Il teatro non c'era più, le vetture nemmeno. Alcuni steli di paglia, ultime vestigia del pasto di Tempesta e di Urugano, volteggiavano al vento... Qua e là qualche oggetto abbandonato attestava una precipitosa partenza.

— Ah! Tuoni e fulmini! — sciamò lasciandosi cadere sopra uno sgabello dell'officina.

— Sono perduto! sono perduto!... Pietro si è fatto arrestare... avrà parlato e fra breve sarà la mia volta...

— Pensò a fuggire... Ma con quale costrutto.

Stava per isputare l'alba... Fatti dieci passi, lo avrebbero riconosciuto... ed arrestato. Già si doveva essere sulle sue

medico dell'esercito e consigliere generale dei Vosgi; il comitato ha redatta una protesta che sarà fatta pervenire al governo prima che sia votato il bilancio della guerra.

IN RUSSIA

Continua l'orgia del sangue e del macello: nessuno può dire più che cosa vogliano i rivoluzionari; altro ora non si vuole; scannare o essere scannati. Uno spaventoso battesimo di sangue lava le colpe della Russia vecchia.

Ieri il Times di Londra riceveva da Mosca:

Oggi sono stati sepolti centocinquanta cadaveri. I quarantasette posti d'ambulanza annunciano che dal 20 al 30 ci furono 1500 morti, fra cui un centinaio di fanciulli e 1065 feriti, fra cui molte donne e trecento fanciulli. Gli impiegati ferroviari sono stati destituiti per complicità nella rivolta. Fra i feriti vi è anche un fantino inglese. I soldati volevano uccidere un vecchio perchè gli avevano trovato in tasca il ritratto del padre Gapon.

Il fiume Moscovia, nel punto dove fu traversato da Napoleone, è ricoperto di cadaveri di rivoluzionari sparsi sul ghiaccio. La maggioranza dei rivoluzionari del quartiere di Presnaja è riuscita a fuggire. Circa un centinaio si sono arresi per risparmiare la distruzione delle case dei poveri. L'artiglieria e la truppa stanno sbarazzando dai rivoluzionari la ferrovia di Riazan e prendono l'una dopo l'altra le stazioni ancora occupate dai ribelli. Trecento ferrovieri sono stati uccisi durante i disordini e altri furono fucilati settanta. A Mosca ritorna la calma. Oggi sono usciti tutti i giornali. Il comitato del « Fascio dei Fasci » è stato arrestato, benché i suoi membri non abbiano preso parte diretta alla sommossa.

Profughi, scampati dall'eccidio e riparati a Vienna, raccontano particolari orribili. Uno disse di aver visto la canaglia tagliare in tre pezzi una donna e gettarne ciascuna pezza dalla finestra; un altro raccontò che a 12 fanciulli fu stretto un nodo al collo e tutti 12 furono strozzati in un colpo solo. Ai bambini si spaccava il cranio sotto gli occhi delle madri.

E' l'ossessione dunque, la frenesia del sangue e del macello. E dovunque così in Russia: i particolari di una strage sembrano la ripetizione di altra strage! E fino a quando?

La situazione in Ungheria

Verso l'assolutismo — Il supremo conte di Debreczin aggredito — Scene selvaggio.

Si ha da Buda Pest, 3: Si assicura che il re visto la inutilità delle trattative con la coalizione, ha l'intenzione di sciogliere la Camera al 1.º marzo e di applicare il regime assolutista.

Oggi il Budapesti Hirnap pubblica i seguenti particolari sui fatti di Debreczin:

Si era formato colà da parecchio tempo un comitato per organizzare l'opposizione contro l'insediamento del nuovo supremo conte. Gli studenti dell'università di Debreczin e anche gli studenti ginnasiali aspettavano da giorni alla stazione l'arrivo del supremo conte. Appresero che sarebbe arrivato ieri sera. In città erano state prese tutte le disposizioni, perchè Kovac non trovasse alloggio. Il Kovac arrivò alle sei e tre quarti. Alle quattro

che una direzione per guadagnare la via maestra, tutti gli altri sentieri convergevano al mare; per conseguenza gli era facile raggiungere la carovana.

La rapidità dei due magri cavalli non lo poteva spaventare.

Aveva già traversata la cittaduzza, quando, allo svolto di un muro, poco mancò non incappasse in gruppo sospetto, che lo fece tornare indietro. Ebbe appena il tempo di nascondersi ed osservò. Due gendarmi accompagnavano Guilloire e Pietro Manduit che avevano le manette.

Il Cam tremò di essere scoperto.

— Luca, — disse in quel punto il brigadiere — siamo giunti... Ora lasciatemi solo con questi due, e ritornate a vegliare sugli altri...

Un freddo sudore bagnò la fronte del fabbro... Gli altri, di cui il brigadiere parlava, erano lui ed il piccolo Apollo... Non si poteva dubitare...

Reso pazzo dallo spavento, lasciò il nascondiglio e ritornò a Kervillon, correndo.

— Ah! Tuoni e fulmini! — sciamò lasciandosi cadere sopra uno sgabello dell'officina.

— Sono perduto! sono perduto!... Pietro si è fatto arrestare... avrà parlato e fra breve sarà la mia volta...

— Pensò a fuggire... Ma con quale costrutto.

Stava per isputare l'alba... Fatti dieci passi, lo avrebbero riconosciuto... ed arrestato. Già si doveva essere sulle sue

era già raccolta dinanzi alla stazione una folla immensa. Gli studenti avevano portato con sé due carri funebri ai quali erano attaccati vecchie rozze. Alla stazione c'erano due sole guardie. Allorché il treno entrò nella stazione, la folla proruppe in altissime grida di abbasso. Il supremo conte scese ultimo dal treno. Il Kovac fu riconosciuto da un maestro che lo apostrofò con le parole: Ecco il traditore della patria, l'infame! Ammazza-telo! Il Kovac fu afferrato per le gambe e cadde. La folla, che si componeva esclusivamente di persone appartenenti alla classe colta, incominciò poi a colmarlo di ingiurie e a dargli calci. Affinchè le sassate e le bastonate potessero colpirlo meglio, il Kovac fu fatto alzare. Invano implorava misericordia e gridava che non lo si ammazzasse e che avrebbe rassegnato subito le sue dimissioni. Con la testa sanguinante, con le mani grondanti sangue, con i vestiti laceri, coperto di fango, fu gettato su uno dei carri fu-

nebrici. Gli studenti gli strapparono i vestiti d'addosso, sicchè egli era seminudo e tutto pavonazzo dal freddo e dalle percosse. Il suo cappello fu innalzato su una stanga. Quindi il corteo si mise in moto al canto dell'inno di Kossuth. La folla però non era ancora paga e durante tutto il percorso continuò a lanciare sassi contro il Kovac che invano implorava pietà.

Dinanzi all'albergo sulla piazza grande il Kovac cadde dal carro. Cercò di fuggire, ma i monelli lo rincorsero. Sotto il portone della cassa di risparmio, il disgraziato cadde a terra svenuto. Due impiegati di banca lo raccolsero e lo portarono in una stanza. Il Kovac sanguinava alla testa e aveva alcune dita fratturate. La folla cercò di dare l'assalto alla Banca, ne frantumò tutte le finestre ed incominciò persino a demolire i muri.

Il Kovac riacquisì finalmente i sensi; chiese del conte Degenfeld e lo pregò di telegrafare al presidente dei ministri avvertendolo che dava le sue dimissioni.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

3 gennaio.

La morte di un buon cristiano.

Lunedì, cristianamente, come era sempre vissuto, munito dai conforti religiosi spirava nel bacio del Signore il signor Massaro Celeste, Presidente della Spettabile Fabbrica di S. Marco nella età di anni 72.

Se la sua dipartita è causa di grande dolore per la moglie, cui fu sempre marito affettuoso, poi nipoti che lo ebbero per tanti anni quale padre, è pure causa di grande rammarico per noi cattolici, che in Celeste Massaro riscontrammo il cristiano franco, il cittadino integerrimo, amabile, buono e caritativo. Fu Confratello del SS. Sacramento e membro delle nostre Associazioni Cattoliche alle quali non mancò di dare il suo appoggio morale e materiale.

Mercoledì mattina ebbero luogo i funerali che sia per il numerosissimo concorso di amici e conoscenti come per l'ordine riuscirono imponenti.

Al cimitero disse poche parole d'addio il collega sig. Giuseppe De Mattia anche a nome delle associazioni cattoliche.

Alla vedova, al fratello, alla sorella, alle cognate ed ai nipoti tutti vivissime condoglianze.

Per onorare la memoria del defunto sig. Celeste Massaro, il rev. sig. Arciprete ed i colleghi hanno offerto all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II lire 30.

Spilimbergo

3 gennaio.

Il significato della rinuncia di Zatti.

Che ne diciate perchè conosciamo il dottor Zatti come persona onesta, amante della libertà per tutti e niente affatto settaria. Perciò avevamo raccolto su di lui i nostri suffragi — prescindendo da ogni altro concetto. — I radicali invece lo portarono come paracadute di Pecile e — sconcerati dall'esito — gli fanno fare ora un gesto poco conforme alle nostre intenzioni. Aveva ragione di dirvi che la lotta era portata dai Pecilianesi nel campo politico. E così la rinuncia di Zatti — come radicale — non può che tornarci grata. La vittoria può dunque dirsi completa. Dal resto — data la lettera scritta al Pecile — la posizione del Zatti era davvero difficile e inostenibile.

Come si vota.

Diciamola la cruda parola; si vota peccorilmente. L'elettore non ha un concetto chiaro di ciò che fa. Qualche volta è già nel locale di Sezione senza saper ancora

tracciare.

Ed anche ammettendo che avesse potuto eludere le indagini, dove sarebbe andato, senza denaro? Il Rosso non si aveva portato via tutto?

— Sono perduto! — ripeteva.

E ricordava quella mattina, quando i gendarmi, cercando Pietro Manduit, gli erano venuti a bussare all'uscio?

— Gli pareva sentire gli stessi urti violenti... le stesse voci per la strada...

I primi rumori del villaggio che si destava lo facevano trasalire.

Passò tutta la mattina in ansie mortali. Tuttavia, sul cadere del giorno, si meravigliò del silenzio che regnava intorno alla dilui casa.

— Forse Pietro non ha parlato: — pensò.

Questa idea lo aiutò a passare la notte. Ma, al mattino, nuove riflessioni turbarono quella momentanea quiete...

— E quando anche il Rosso non avesse parlato? — disse gemendo. — Imbecille che sono! Ho dimenticato Fanchi... egli parlerà... mi denuncerà... l'occasione è troppo bella per liberarsi di me. La vecchia, ricuperati i sensi, avrà svelato tutto... e la polizia sarà stata avvertita!

Coll'orecchio teso, colle mani raggrinzate sul petto per comprimerne i battiti, andava su e giù per l'officina, ripetendo:

— Basta che sono! Dimenticavo mio fratello! Qual gioia per lui di perdersi! Come ha dovuto correre per denunciarmi! Ah no! non riuscirò più a scamparla. I

su chi deve cadere la sua scelta. Influenze di amici, di padroni, di parenti; minacce, suggerimenti, consigli di galoppini preziosi e venduti; ecco la multiforme genesi di tanti voti. E' necessario organizzarlo l'elettore, istruirlo, prepararlo a compiere scientemente il proprio dovere. Gli anticlericali non avrebbero vinto mai se l'elettore fosse stato organizzato. Ricordiamolo e prepariamoci per l'avvenire.

Aviano

3 gennaio.

Vittoria popolare.

La battaglia elettorale è finita con la vittoria popolare.

Neppure uno dei candidati portati dalla sola lista avversaria è riuscito.

Il partito popolare riuscì a metter insieme circa cinquecento voti, mentre gli avversari non raggiunsero i centocinquanta. Speriamo che d'ora in poi si abbandonino l'uso riprovevole degli attacchi personali che a nulla approdano e che indica il malanimo ed il rancore.

Il paese attende d'altronde che ognuno col suo contegno cooperi al benessere del Comune, e che una amministrazione prudente e pregna d'iniziativa sappia dirigere la cosa pubblica sulla via d'un bene inteso e reale progresso.

Tolmezzo

3 gennaio.

Oronaca giudiziaria.

E' noto quanto avvenne la notte di Natale a Prato Carnico, dove con futili ed ingiustificati motivi, alcuni evoluiti tentarono di impedire al parroco Don Pietro Piemonta l'esercizio delle sue funzioni. Ora sappiamo che ben 14 individui vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Così va bene. E' atteso con grande ansietà il processo che si svolgerà presso questo Tribunale il giorno 16 corr. contro il maestro Cortuella e l'ex segretario Mecchia di Preone, imputati: il primo di falso e il secondo di subornazione.

Ampezzo

4 gennaio.

Per telefono. — Il corrispondente locale del Paese fiolva la sua tiritera sulle elezioni con questa precisa parola: *Povere chieri che ritiratevi altrimenti vi mettiamo in istato d'assedio!* Posso assicurarvi che i sacerdoti impariti sono corsi a Udine e non volendo per nulla lasciare nel momento attuale il loro posto di combattimento, si sono presentati al comandante Sartirana il quale li assicurò che avrebbe mandato stosto un rinforzo di truppa.

gendarmi sono avvertiti... Mi si spia... Si sa che sono in casa... Verranno sicuramente...

Parlava ancora e tre colpi soffocati furono battuti nelle imposte dell'officina.

— Eccoli!... mormorò, — inchiodato sul posto da un atroce terrore.

Nondimeno quella timidezza nel bussare lo stupì; di solito, i gendarmi non erano così discreti.

— Forse è qualche avventore... E stette quatto, senza rispondere. Non si ripeté la chiamata.

— Sono senza dubbio partiti!... — So-spirò alquanto rassicurato.

Non respirò a lungo... Questa volta formidabili colpi scossero la porta...

Allora si risolvete a gridare: — Chi è?

— Poltronaccio, sono io! Passerei ancora il giorno dormendo? — Così rispose il vicino al quale si era volto l'uscire.

Immaginate un uomo che, precipitato da un quinto piano sul lastrico, cadesse sopra un soffice materasso, ed avrete una idea della sensazione provata da Gian Maria riconoscendo quella voce.

Aperse... — Pare che non si tratti di una crisi ordinaria!... Hai il sonno duro. E accennandogli l'uscire che gli stava dietro:

— Questo signore ti vuol parlare. Senza smascherarsi affatto, l'ometto sporse la testa.

(Continua)

NUOVO MANIERO

Un nuovo delitto non avrebbe fatto indietreggiare l'assassino di Elia Simpson. Scervo di timori, aveva elaborato a lungo il suo disegno, prima di palesarlo a Pietro Manduit. Poi glielo palesò e gli chiese aiuto ad attuarlo.

Il Rosso accettò, si sa a quali condizioni, bene intendendo che associandosi a Gian Maria lo serviva due volte.

Infatti, il disegno del Cam aveva un doppio scopo; il suo furto lo assicurava dal bisogno, e nel tempo stesso poteva essere la definitiva rovina del fratello.

Fanchi solo possedeva la chiave del fienile da incendiare... Frattanto incomparava una somma... Il furto era commesso senza rottura... Tutto ciò doveva far nascere sospetti gravi sul conto del fattore...

Il capitano Harler non avrebbe avuto più fiducia in lui...

Noti sappiamo qual piega avessero preso le cose.

Fuggendo dalla fattoria, per la dolorosa ingiunzione della madre, il Cam si era recato sulla strada sperando raggiungere Pietro Manduit; ma lo aveva cercato invano.

Passato Kervillon, rammentò che s'era rimasti d'accordo di radunarsi in casa sua, appena consumato il delitto, per dividerli il denaro rubato.

Avremo quindi, tra non molto un battaglione di alpini, una batteria di artiglieria da campagna, uno squadrone di cavalleria ecc. ecc. E dire che la nuova amministrazione dorme tutt'altro che su un letto di rose.

Trasaghis

2 gennaio.

Elezioni.

La lotta fu aspra e combattuta da forti. Avevamo di fronte un partito giovane di energia e basato sopra un fondamento apparentemente... democratico ma realmente viceverso.

Il popolo aprì gli occhi; nè valsero le discorse ed il galoppinato ardente, fu tutto inutile. La disfatta doveva essere inesorabile.

Trasaghis! terreno puro sangue Caratiano ha capitolato!

Buoni gli elettori Trasaghis!

ESITO:

Piemonte voti 193
Stroiti Taglialegna " 193
Celotti " 121
Giorgini " 120

Pace ai vinti di oggi. Ed auguri alle nuove energie di rinfrancarsi alle lotte future.

Elezioni comunali.

Alleso.

Cuchiaro Antonio (detto Pitton) voti 49
Zuliani Valentino (Ghita) " 36

Due ottime scelte.

Trasaghis.

Cartacchini Angelo, capo muratore catt. puro sangue voti 53
De Cecco Antonio " 53

Due ottime scelte.

Avasinis.

Del Bianco Giovanni, democratico cristiano voti 57

Peonis.

Venuti Gio. Batta " 32
Venuti Pietro " 33

Infatti il nostro lavoro serio, disinteressato, indefesso ha ottenuto ampio trionfo, arra di future lotte e speriamo maggiori trionfi. N. da Vio.

Socchieve

3 gennaio.

L'istrice che mette fuori le unghie.

Il maestro Lenna Nicolò nella Patria del Friuli di ieri se la prende col Crociato e col Piccolo Crociato, intimando ai medesimi — occhio allo Czar di tutte le Russie! — che non seccino più il nostro paese, che è un paese civile. Chi l'ha messo in dubbio? Ecco: di dubbio invece è che il maestro Lenna fu sempre in aperto contrasto coi suoi stessi paesani, come fanno fede il nastro rotto, i forzati bagni, certe ignobili clausure ecc. ecc. e che perciò non può rappresentare per nulla l'opinione pubblica. E poi ci permetta il Lenna alcune domande.

E' civile la notte ubbriachi fradici, portarsi sotto le finestre di chi dorme tranquillo in casa sua e vomitare — è la vera parola — valendosi dell'oscurità, insolenze e vituperi da trivio? E' civile adoperare la maldicenza e la calunnia come arma di doppio taglio contro tutto e tutti? E' civile suscitare dovunque contrasti, litigi e cento altre piccole miserie?

Se è civile tutto questo allora il maestro Lenna ha ragione da vendere; come aveva ragione il giorno 27 del prossimo pass. dicembre di dichiarare sulla pubblica via presente il parroco di Ampezzo, Daniele Piccotti da Monte e certo Bonanni Antonio da Raveo che piuttosto di dare il voto a un prete in pantaloni, e voleva indicare il R. Ispettore scolastico Benedetti, avrebbe votato per un prete in sottana nera, e poi alla distanza di soli due giorni arrabattarsi per la riuscita del candidato del... suo cuore. E poi non si dirà che il maestro Nicolò Lenna è un capolavoro di coerenza, di carattere, di serietà? E basta per ora.

Nella scorsa notte è morto improvvisamente

Don Leonardo da Pozzo

Sacerdote di animo buono, di carattere integro, di mente colta.

I fratelli, le sorelle, la cognata, i nipoti, annunciano il triste evento ai parenti ed amici.

Tolmezzo, 3 gennaio 1906.

Le esequie avranno luogo domani giovedì alle 4 pom. nel Duomo di Tolmezzo, ed i funerali a Comeglians, dove la salma sarà trasportata vicino ai suoi cari, venerdì 5 corr. alle ore 10 ant.

È USCITO

il "Calendario Diocesano" per l'anno 1906

e trovasi presso la Curia Arciv. al prezzo di L. 1.00 se sciolto, di L. 1.25 legato senza carte e di L. 1.50 legato con carte.

Chi lo desidera per posta deve aggiungere in più le spese postali e cioè cent. 6 per ogni copia sciolta e cent. 10 per ogni copia legata.

Note elettorali

Al Giornale di Udine domandiamo:

Perchè nel Mandamento di Ampezzo, invece dell'ing. Beorchia Nigris, monarchico costituzionale, avete prima simpatizzato per Piccotti e poi per Benedetti, i quali si presentavano con programma radico-socialista-anticlericale? Perchè avete voluto ripetere la commedia rappresentata nelle elezioni di Palmanova, dove in luglio portate il radicale Celotti contro il costituzionale Gaspardis?

Punti oscuri che meritano di essere chiariti.

Il Paese giudica scritta in mala fede una corrispondenza da Spilimbergo sulle elezioni; e ciò perchè in quella è detto che gli elettori intesero combattere in Pecile la Massoneria.

E pure, confratello, il corrispondente non è in mala fede. No. profani non sappiamo chi sia o chi non sia realmente iscritto alla Massoneria, i cui registri sono impenetrabili. Non lo sappiamo, perchè ogni massone, al quale domandiamo se appartiene alla disonesta setta, risponde che non appartiene. A noi dunque non resta che giudicare, come più volte abbiamo detto, dai fatti quali sieno massoni.

Ora a carico del comm. Pecile sta un fatto molto grave; ed è di avere la loggia nei suoi locali. E fin che sussiste questo fatto, sarà per lo meno giustificato il nostro giudizio che ancor egli sia massone.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 5 — s. Telesforo. Fiere e mercati della provincia. San Vito al Tagliamento, Gemona, Pordenone e Pagnacco.

Il nuovo Ricreatorio festivo Udinese e il Gabinetto per gli studenti.

In Via Tiberio Deciani sta l'ingresso, che mette al nuovo Istituto per i giovani studenti ed operai. Il fabbricato sorge in solida quadratura, lungo m. 32, largo 12, disegno ed opera del bravo e noto impresario Gio. Batta Dalla Marina.

L'interno, a chi entra, si presenta in un ampio locale alto m. 3, sfogato illuminato da 14 finestroni che girano ai tre lati.

L'estremità, che guarda a ponente, abbraccia il palcoscenico, l'altra estremità, tagliata fuori dalla platea in forma di sala, serve di gabinetto per gli studenti e sarà fornita di biblioteca, di biliardo, di piano; sopra la sala poggia il loggione, che domina tutto il teatro e si protende e gira lungo le pareti formando un ampio semicerchio.

Platea e loggione possono contenere comodamente quasi mille persone.

L'edificio si leva su svelto, ardito fra gli orti circostanti all'aria sana e libera e prospetta la città e i monti lontani in un orizzonte lucido ed aperto.

E' un'opera ben fatta e solidamente costruita con tutte le comodità che esige un vero teatro, opera che merita tutto l'appoggio morale e materiale di quanti amano il decoro cittadino e bramano avere i proprii figli custoditi in un ambiente sano, lontano da svaghi e divertimenti che pervertono e sbrano tanta gioventù.

Intanto fervet opus, perchè Don Angelo Simeoni, direttore ed anima della nuova istituzione, superando con l'ardire di un apostolo non lievi difficoltà, pensa inaugurare Ricreatorio e Gabinetto nella prossima stagione di carnevale, ben s'intende nel loro aspetto ancor greggio senza tinte ed ornati — senza il necessario e costoso arredamento.

Fervet opus; e così resta sempre aperto ai buoni cittadini Udinesi un nuovo campo alla loro beneficenza, la quale non avrà mai così largo plauso e concorde approvazione, come quando concorre a promuovere l'educazione fisica e morale della gioventù.

Altre istituzioni cittadine, che hanno lo stesso scopo, sono spesso ricordate e soccorse dalla pubblica beneficenza; questa del Ricreatorio Festivo, che è ancora in sul nascere e formarsi e sente tutto il bisogno dell'aiuto dei buoni e dei generosi, vorrà essere — come spera il suo Direttore — incoraggiata aiutata e sostenuta dalla cittadinanza Udinese a preferenza di altre che già fioriscono ed hanno assicurata la vita.

Macello comunale.

Nel testè decorso anno del Pubblico Macello furono atterati 14,321 capi di bestiame, e cioè: 1191 buoi, 1 loro, 1095 vacche, 55 civetti, 9061 vitelli, 155 castrati, 252 pecore, 2393 suini, 72 maialletti da latte e 45 cavalli, per il peso complessivo di quintali 14,048.93.

Alla Corte d'Assise.

Per quest'anno la Corte d'Assise sarà ancora presieduta dal cav. Sommariva, coi giudici Cano-Serra, Rieppi, Manara.

Il dazio consumo.

Il dazio consumo nella nostra città, diede al netto, nel testè spirato anno 1005, lire 485,778.81.

Nei quinquenni 1901-1905, primo anno d'esperimento del dazio municipalizzato, diede al netto lire 2,366,370.26.

Come si sa, quando questo importante servizio era in mano della ditta Trezza, il Comune percepiva al netto 386,400.13 lire all'anno, quindi il Comune nel quinquennio spirato guadagnò, passando dall'appalto, alla riscossione diretta, lire 434,369.61.

Aggiungendo a questa cifra le 72 mila lire annue di voci di tariffa abolite, risulta che il Comune di Udine colla municipalizzazione del dazio guadagnò in 5 anni lire 794,369.61.

Nel Comune di Udine dueque è il Comune dove il dazio in economia ha dato ottimi risultati, a differenza di altri comuni della provincia.

Sarebbe però da vedersi se, ponendolo all'asta, gli appaltatori non offrirono un maggior contributo.

L'anno giuridico.

Oggi alle dieci, presenti i giudici, avvocati del foro e parecchi signori, al nostro Tribunale s'inaugurò l'anno giuridico. Il dott. Tescari tenne il discorso inaugurale, di cui daremo domani un sunto.

Festa di famiglia in caserma.

Martedì i sottufficiali del regg. cavallergeri Vicenza festeggiarono il capodanno e la venuta in Udine di due loro colleghi con un banchetto. Partecipò anche il capitano signor Valfredo Petrosini, che pronunciò un elevato discorso.

Cose del Tribunale.

Per quest'anno il nostro Tribunale sarà così composto:

Sezione I: Lupati, Antiga, Zamparo, Contini, Turchetti, Rieppi. Sezione II: Zanatta, Goggioli, Solmi, Cano-Serra, Manara, Artini. Giudici istruttori: Goggioli, Contini.

In gita.

La Società Alpina e il Circolo Speleologico hanno organizzato la seguente gita: Partenza da Udine col tram ore 8.40, arrivo a S. Daniele 10, da S. Daniele per Mauris al monte di Ragogna 12.30, colazione; visita alla cascata dell'Acqua Caduta e al castello di Susana; ritorno a S. Daniele 17, arrivo a Udine 18.45. Il programma dettagliato è visibile alla sede delle due Società.

Teatro Minerva.

Questa sera, sabato e domenica al Minerva si daranno le tre ultime rappresentazioni del Faust a prezzi ridotti, e cioè:

Ingresso alla platea lire 1.50, id. al loggione cent. 50, palchi lire 8, poltrone lire 2, sedie riservate lire 1.

Pericolo scampato.

Sare fa il dott. Adelchi Carnielli infilando in bicicletta via Tiberio Deciani, si trovò d'un tratto sbarrata la via da un carro di telerie. Non potendolo schivare dovette gittarsi dalla bicicletta e balzare sul marciapiede. La bicicletta rimase frantumata mentre l'egregio professionista scappava da un grave pericolo.

Il cantoniere migliora.

Quel cantoniere che fu vittima della disgrazia dell'altra sera nella stazione ferroviaria, subita l'operazione e cioè l'amputazione della gamba poco sotto del ginocchio migliora e niente vi ha da temere per la sua vita.

Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 9, 16, 23 e 30 gennaio 1906 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino bianco assunti a pegno nel mese di gennaio 1904.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

Corriere commerciale

MERCATO ODIERNO.

Table with 2 columns: Commodity and Price. Includes Granoturco, Gialloncino, Cinquantino, Sorgorosso, Frumento, Segala, Fagioli, Castagne, Marroni, Pomi.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 30 dicem. 1905.

Granoturco estero all'Etolitro massimo 14.25, minimo 14.25, medio 14.25 — nuovo massimo 15.—, minimo 13.90, medio 14.41. — Fagioli nuovi all'Ett. massimo 23.50, minimo 20.—, medio 21.90. Fagioli nuovi all'Ett. massimo —, minimo —, medio —. — Sorgorosso nuovo all'Ett. massimo 8.50, minimo 7.50, medio 7.85. — Frumento nuovo massimo 23.50, minimo 23.50, medio 23.50. — Segala nuova massimo —, minimo —, medio —.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Eccezionale occasione di favore

per il Rev.mo Clero e Spettabili Fabbricere

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

2 BRACCIALI per lampade in ferro battuto della sporgenza di m. 0.95.

UNA STATUA della B. V. in cartone romano dell'altezza di m. 1.45.

Altra statua simile alta m. 1.05.

3 POLTRONE d'rate per Servizio Divino.

4 CEROFERARI (Doppiati) di stile moderno, dorati in oro di zeccino.

Un grandioso e ricchissimo

Padiglione d'Altare

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose per pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica

Gio. Batta Trapolin

Succo Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia.

PIANETE rèclame — In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 ciascuna. In damasco misto a " 22 "

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Fargaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

ACQUA CHININA-MIGONE PER CAPELLI E BARBA
SUCCESO MONDIALE
VENDITA 5.500.000 BOTTIGLIE
ANNUA
DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12
Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie
MARCA DEPOSITATA
CASA FONDATA NEL 1778
LE PIU' ALTE ONORIFICENZE E MEDAGLIE CERTIFICATE

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



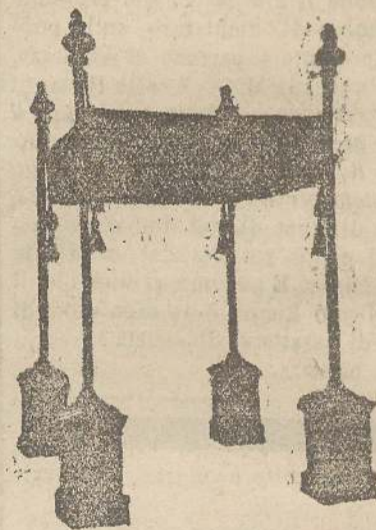
Pianeta Dam. seta L. 24
Tomceile > 48
Privato > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

